

**L'ITALIA E L'UNITÀ EUROPEA
DAL RISORGIMENTO A OGGI**

IDEE E PROTAGONISTI

a cura di

UMBERTO MORELLI e DANIELA PREDA

CEDAM

Nelle celebrazioni dei 150 dell'unità italiana è passata quasi completamente sotto silenzio la proiezione europea del nostro Risorgimento, segno evidente di quel ripiegamento sugli interessi nazionali, nell'Italia come nell'intera Unione Europea, di cui le recenti vicende continentali forniscono un forte segnale.

Il volume intende superare questo limite inserendo l'Italia nel più ampio contesto europeo e affrontando il tema per tanti versi inedito del rapporto tra Italia unita ed Europa unita. Ne è scaturita un'ampia riflessione, intessuta su un canovaccio di medaglioni riguardanti singole personalità, sul contributo italiano al processo di unificazione europea, a partire dal periodo ottocentesco, quando l'idea d'Europa era ben presente nel dibattito politico-culturale e rivoluzionari e moderati, lungi dall'appiattirsi su soluzioni semplicemente interne, erano concordi nella volontà di superare gli Stati sovrani ripensando l'assetto europeo in cui la nazione italiana avrebbe dovuto inserirsi.

Ricostruire l'apporto italiano all'unificazione europea fornisce un utile contributo intellettuale per trovare una risposta adeguata alle sfide con cui si confrontano oggi sia lo Stato italiano sia l'UE. L'utilità di questa operazione culturale è fondata sulla convinzione che in tal modo si possono mettere in luce riflessioni indispensabili per delineare una visione più esauriente del Risorgimento, una comprensione più puntuale delle tendenze negative dell'esperienza statale italiana culminata nel fascismo, un'analisi più approfondita del processo di unificazione europea, un chiarimento adeguato dell'importanza strategica dell'unificazione europea rispetto al progresso economico-sociale e democratico dell'Italia e nello stesso tempo del contributo fornito dall'Italia allo sviluppo dell'unificazione europea.

Umberto Morelli insegna Storia delle relazioni internazionali e Governance internazionale e integrazioni regionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino. È presidente del Corso di Laurea magistrale in Scienze Internazionali. Vicepresidente del Centro Studi sul Federalismo (Moncalieri, Torino) e direttore dei periodici on line «Bibliographical Bulletin on Federalism» e «Perspectives on federalism». Tra le sue pubblicazioni: *Contro il mito dello stato sovrano. Luigi Einaudi e l'unità europea* (Angeli, 1990); *L'unificazione europea. Cinquant'anni di storia* (con L. Levi, Celid, 1994); *A constitution for the European Union. Sovereignty, Representation, Competences, Constituent Process* (a cura di, Giuffrè, 2005); *L'Unione Europea: Storia, istituzioni, politiche* (Loescher, 2007); *Altiero Spinelli: il pensiero e l'azione per la federazione europea* (a cura di, Giuffrè, 2010); *Storia dell'integrazione europea* (Guerini, 2011).

Daniela Preda è professore straordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova. Ha pubblicato numerosi volumi e saggi di storia contemporanea, in particolare sul tema dell'integrazione europea. Tra questi: *Storia di una speranza. La battaglia per la CED e la Federazione europea* (Jaca Book, 1990); *Sulla soglia dell'Unione. La vicenda della Comunità politica europea (1952-1954)* (Jaca Book, 1994); *Per una Costituzione federale dell'Europa. Lavori preparatori del Comitato di Studi presieduto da Paul H. Spaak 1952-1953* (Cedam, 1996); *I movimenti per l'unità europea 1970-1986* (con A. Landuyt, Il Mulino, 2000); *L'europeismo in Liguria. Dal Risorgimento all'avvio dell'Europa comunitaria* (con G. Levi, Il Mulino, 2002); *Alcide De Gasperi federalista europeo* (Il Mulino, 2004); *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo* (con C. Rognoni Vercelli, Il Mulino, 2005); *Lodovico Benvenuti e l'Europa unita* (Centro Editoriale Creмасco, 2006); *Da Genova all'Europa. La vocazione europea negli ambienti economici della Liguria nel secondo dopoguerra* (ECIG, 2006); *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea* (Cedam, 2010).



€ 65,00

L'ITALIA E L'UNITÀ EUROPEA DAL RISORGIMENTO A OGGI

IDEE E PROTAGONISTI

a cura di

UMBERTO MORELLI e DANIELA PREDA



CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI

2014



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO



Programma di
apprendimento
permanente

Questo volume contiene gli atti dell'omonimo convegno (Torino, Archivio di Stato, 18-19 maggio 2011), organizzato dal Centro studi sul federalismo di Moncalieri (TO) e dall'Associazione Universitaria di Studi europei (AUSE) grazie al sostegno finanziario della Commissione europea, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, Lifelong Learning Programme, Action Jean Monnet, 2010, project n. 176228.

La pubblicazione è realizzata con i contributi del Centro Studi sul Federalismo di Moncalieri (TO) e della Commissione europea, Direzione generale per l'Educazione e la Cultura - Lifelong Learning Programme, Azione Jean Monnet (542586-LLP-1-2013-1-IT-AJM-CL), Cattedra europea ad personam "Storia e politica dell'integrazione europea", presso il Dipartimento di Scienze Politiche (DISPO) dell'Università degli Studi di Genova.

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Daniela Preda ha curato da p. IX a p. 336, Umberto Morelli da p. 337 a p. 694.

Lara Piccardo ha curato l'*editing* del volume.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2014 Wolters Kluwer Italia Srl

ISBN 978-88-13-34061-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da EDISER Srl, società di servizi dell'Associazione Italiana Editori, attraverso il marchio CLEARedi Centro Licenze e Autorizzazioni Riproduzioni Editoriali. Informazioni: www.clearedi.org.

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

Stampato in Italia - Printed in Italy

Stampato da GECA s.r.l. - Via Monferrato, 54 - 20098 San Giuliano Milanese (MI)

INDICE

| | |
|---|--------|
| UMBERTO MORELLI – DANIELA PREDÀ, <i>Introduzione</i> | p. IX |
| GIANNI PERONA, <i>Ricordo di Cinzia Rognoni Vercelli</i> | » XIII |
| ANTONIO PAPISCA, <i>La semina dell'insegnamento europeo nell'università. Testimonianza di un percorso infrastrutturale.</i> | » 1 |

NAZIONE ED EUROPA NEL DIBATTITO POLITICO RISORGIMENTALE

| | |
|---|-------|
| SERGIO PISTONE, <i>Unità italiana ed unità europea nel dibattito politico risorgimentale</i> | p. 17 |
| DANILO VENERUSO, <i>Vincenzo Gioberti dalla teologia alla politica attraverso la filosofia</i> | » 25 |
| GIULIO GUDERZO, <i>Carlo Cattaneo federalista europeo</i> | » 33 |
| LUIGI ZANZI, <i>Cattaneo federalista europeo: riflessioni critiche in punto ai nessi storico-politici tra libertà e nazionalità, tra democrazia e pace, tra auto-governo locale e federalismo</i> | » 41 |
| VALERIO ZANONE, <i>Cavour, l'europeo del Risorgimento</i> | » 55 |
| CORRADO MALANDRINO, <i>Giuseppe Garibaldi e l'idea dell'unità europea</i> | » 61 |
| X CLAUDIO RAGAINI, <i>Ernesto Teodoro Moneta, Premio Nobel. La patria, la pace, l'Europa</i> | » 75 |
| LARA PICCARDO, <i>Diplomazia senza Stato. Giuseppe Mazzini e l'unificazione europea</i> | » 81 |
| ANNITA GARIBALDI JALLET, <i>L'idea dell'Europa unita nell'associazionismo garibaldino</i> | » 101 |

DALL'AFFERMAZIONE DEL NAZIONALISMO ALLA RESISTENZA

| | |
|---|--------|
| ANGELO SANTAGOSTINO, <i>Luigi Einaudi e i liberali italiani del suo tempo: federazione, mercato unico, moneta unica</i> | p. 117 |
| ANTONELLA BRAGA, <i>Genesi di un progetto politico: per un'edizione critica del Manifesto di Ventotene</i> | » 135 |

| | |
|---|--------|
| MORIS FROSIO RONCALLI, <i>Da Mazzini agli Stati Uniti d'Europa. L'idea di Europa unita negli scritti del Movimento Popolo e Libertà e dell'Unione dei lavoratori italiani</i> | p. 155 |
| PIERO GRAGLIA, <i>L'arcipelago ideale di Ventotene: Colorni, Rossi, Spinelli</i> | » 169 |
| FILIPPO MARIA GIORDANO, <i>Mario Alberto Rollier, militante federalista e teorico dell'unità europea</i> | » 191 |

L'AVVIO DEL PROCESSO DI UNIFICAZIONE EUROPEA

| | |
|--|--------|
| UMBERTO MORELLI, <i>L'Italia e l'Europa negli anni dell'avvio del processo di unificazione europea</i> | p. 209 |
| RINALDO MERLONE, <i>Il contributo di Carlo Sforza all'unificazione europea</i> | » 225 |
| DANIELA PREDÀ, <i>L'Europa di Alcide De Gasperi</i> | » 247 |
| ANGELA VILLANI, <i>Gaetano Martino, i liberali italiani e l'avvio del processo di integrazione europea</i> | » 261 |
| EUGENIO GUCCIONE, <i>Meridionalismo e unità europea. Luigi Sturzo e Francesco Compagna</i> | » 281 |
| LUCIANO TOSI, <i>Aldo Moro e l'integrazione europea</i> | » 299 |
| MARIA ELEONORA GUASCONI, <i>La Commissione Malfatti e le sfide degli anni Settanta</i> | » 321 |

DALL'ELEZIONE DIRETTA DEL PARLAMENTO EUROPEO AL TRATTATO DI LISBONA

| | |
|---|--------|
| MARIO TELÒ, <i>L'Italie et l'intégration européenne. Continuité et discontinuité</i> | p. 339 |
| DANIELE PASQUINUCCI, <i>Le ragioni di un connubio. Altiero Spinelli, Marco Pannella e il progetto di Trattato sull'Unione europea</i> | » 363 |
| PAOLO CARAFFINI, <i>«Europa necessaria e possibile»: l'eupeismo di Giuseppe Petrilli</i> | » 377 |
| ROCCO CANGELOSI, <i>Il progetto di Trattato costituzionale e la presidenza italiana: cronaca di un negoziato</i> | » 397 |
| GIULIANA LASCHI, <i>La Costituzione europea, la Convenzione e il ruolo di Giuliano Amato</i> | » 413 |
| MAURO MAGGIORANI, <i>Dal comunismo al socialismo europeo: Amendola, Berlinguer, Napolitano</i> | » 429 |
| MARINELLA NERI GUALDESI, <i>Il contributo dell'Italia alle riforme istituzionali: dall'Atto unico al Trattato di Lisbona</i> | » 447 |

TEORIE E STRATEGIE PER L'UNIFICAZIONE EUROPEA

- 155 ORESTE M. CALLIANO, *I giuristi italiani per l'Europa: attori e strategie*..... p. 471
- 169 SERGIO PISTONE, *Una strategia per gli Stati Uniti d'Europa: Altiero Spinelli*..... » 481
- 191 FABIO ZUCCA, *Dagli enti locali all'unità europea: Adriano Olivetti e Umberto Serafini*..... » 495
- MARCO MASCIA, *Linee di sviluppo della politologia italiana nel campo dell'integrazione europea nel trentennio 1970-2000* » 519
- 209 EDOARDO GREPPI, *Gli internazionalisti e i giudici italiani della Corte* » 537
- 225 LUIGI MOCCIA, *Formazione di un giurista e di un diritto europeo: scenari e prospettive* » 545
- 247 RODOLFO SACCO, *La formazione del giurista europeo. Storia di un'idea* » 563
- 261 SALVATORE ALOISIO, *Corte costituzionale e integrazione europea*.. » 571
- 281 GIULIO PERONI, *La personalità giuridica dell'Unione Europea dopo il Trattato di Lisbona e la "pseudo" personalità federale dell'Italia*..... » 591
- 299
- 321

L'INTEGRAZIONE ECONOMICA E MONETARIA

- 339 DARIO VELO, *L'unificazione monetaria europea*..... p. 611
- ALFONSO IOZZO, *Luigi Arcuti, un banchiere per l'Europa: dall'ECU all'euro* » 629
- 363 RENZO A. CASTELNUOVO, *Carlo Azeglio Ciampi e il processo di unificazione monetaria europea*..... » 633
- 377 GAETANA TRUPIANO, *La revisione dei meccanismi di governance economica europea: il semestre europeo*..... » 647
- 397 ABSTRACT » 663
- 413 GLI AUTORI » 681
- 429
- 447

FILIPPO MARIA GIORDANO

MARIO ALBERTO ROLLIER,
MILITANTE FEDERALISTA E
TEORICO DELL'UNITÀ EUROPEA

Questo breve saggio costituisce un'introduzione al pensiero politico di Mario Alberto Rollier, la cui complessa personalità è stata in gran parte ricostruita dall'ormai noto profilo biografico tracciato da Cinzia Rognoni Vercelli¹ e dalla pubblicazione degli atti di un convegno a lui interamente dedicato, svoltosi in occasione del centenario della sua nascita². Benché questa presentazione del pensiero politico di Rollier sia parziale poiché limitata alla sola esperienza federalista, non si esime comunque dal rintracciare e suggerire quegli stimoli profondi che furono alla base di ogni sua scelta successiva e che, visibilmente ancorati alla sua coscienza di valdese, costituiscono i criteri imprescindibili di qualsivoglia giudizio sulla sua condotta politica.

La figura di questo scienziato e intellettuale valdese ha recentemente esercitato un vivo interesse sia negli storici dell'integrazione europea sia in altri studiosi le cui ricerche afferiscono ad altri filoni scientifici se non anche ad altre discipline. Ciò è dovuto principalmente alla sua vivacità intellettuale, ai molteplici interessi e all'ampio raggio delle iniziative di cui fu protagonista. Tralasciando gli impegni accademici e scientifici, rivolti alla ricerca nel settore della chimica nucleare, sorvolando sugli interessi religiosi e teologici e sull'attivismo ecumenico che caratterizzarono gli anni della sua giovinezza, nel solo ambito dell'attività politica si devono registrare oltre alla militanza europeista e federalista, che costituisce l'oggetto del nostro interesse, anche il forte impegno speso nell'area

¹ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, Milano, Jaca Book, 1991.

² Cfr. S. GAGLIANO (a cura di), *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier. Ricordo di un milanese protestante, antifascista federalista e uomo di scienza*, Milano, Biblion, 2010.

azionista e socialista e le numerose battaglie ideali dedicate alla difesa delle minoranze linguistiche e religiose³.

Compito di questo saggio, pertanto, è quello di inquadrare da un punto di vista storico tanto la militanza europeista di Rollier, svolta tra le file del Movimento federalista europeo (MFE), quanto la sua riflessione teorica sul federalismo, frutto di un percorso esistenziale fatto di scelte coerenti che lo posero al centro della lotta antifascista e della Resistenza. Quanto poi alle riflessioni politiche, che rispecchiavano la sua posizione di rappresentante di una minoranza religiosa e linguistica, non si può fare a meno di rilevarne l'originalità, riscoprendo alcuni aspetti del suo progetto di costituzione federale per un'Europa unita e rifacendoci con curiosità alle sue osservazioni sulla riorganizzazione politico-amministrativa dello Stato italiano su basi autonomistiche e federali.

Nel far ciò però occorre anteporre due brevi premesse. La prima, di natura storiografica, presenta gli aspetti metodologici presi in considerazione da questo studio; la seconda invece, di carattere culturale, è propedeutica a una piena comprensione dell'evoluzione del pensiero politico dello scienziato milanese, spesso intimamente legata alla sua personale esperienza religiosa.

Per quanto riguarda l'indirizzo metodologico, questo non può prescindere dalla ricerca di Rognoni Vercelli sulle origini del MFE e dalle sue conclusioni sul ruolo e l'impegno avuti da Rollier nei primissimi tempi della sua attività federalista. La storica pavese è riuscita infatti a coniugare con raro equilibrio la vicenda biografica dell'intellettuale valdese con l'insieme delle riflessioni politiche che negli anni Quaranta portarono Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi alla redazione del *Manifesto di Ventotene*, fornendo con il suo contributo scientifico uno strumento indispensabile allo studio del federalismo europeo⁴.

La seconda premessa invece intende evidenziare come le ragioni profonde dell'accettazione del federalismo europeo da parte di Rollier avessero un carattere confessionale e segnatamente neo-calvinista. Infatti la sua adesione al federalismo europeo, che Rognoni Vercelli dice essere stata «convinta e meditata»⁵, derivava, come ha sottolineato

³ Per un quadro d'insieme e un approfondimento delle sue attività si rinvia ai due volumi precedentemente citati in nota.

⁴ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit. Mi si permetta di rinviare anche al mio, *Il contributo di Cinzia Rognoni Vercelli agli studi sul pensiero di Mario Alberto Rollier*, in S. GAGLIANO (a cura di), *La personalità poetica di Mario Alberto Rollier*, cit. pp. 123-29.

⁵ *Ibidem*, p. 74.

giustamente pure Giorgio Spini, «dalla sua fede cristiana di riformato, profondamente cosciente del valore della specificità protestante»⁶. L'influenza della teologia dialettica di Karl Barth⁷ e, come scrive lo storico fiorentino, «l'ansia di superamento delle barriere tradizionali», generata dal movimento ecumenico, «che avevano pervaso il protestantesimo»⁸, costituirono per molti protestanti europei – tra cui Denis de Rougemont e Willem A. Visser't Hooft⁹ – un sostrato etico-religioso e culturale propedeutico al federalismo politico elaborato da Rossi e Spinelli nel loro *Manifesto*.

In particolare, negli anni Trenta l'esperienza ecumenica aveva assunto agli occhi di Rollier, come per altri neocalvinisti, una valenzaantinomica positiva sia rispetto al nazionalismo, quale degenerare fenomeno politico, sia nei confronti del suo corrispettivo confessionale, il «farisaismo delle Chiese»¹⁰. Più tardi, in seguito alla lettura del *Manifesto*, Rollier avrebbe trovato nel federalismo europeo la dimensione politica più pertinente in termini ideologici rispetto a quella confessionale incoraggiata dall'ecumenismo. L'accostamento tra i due termini era tutt'altro che improprio, come sosteneva lo scienziato valdese, poiché il dialogo ecumenico offriva alle diverse chiese cristiane «la

⁶ G. SPINI, *Prefazione*, in C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., p. XII.

⁷ Cfr. M.A. ROLLIER, *Ancora "Teologia dialettica e politica"*, in «Gioventù Cristiana», a. 2, n. 8, agosto 1933. Si veda inoltre, V. VINAY, *Giovanni Miegge e la sua generazione*, in «Protestantesimo», a. 17, n. 1, 1962.

⁸ G. SPINI, *Prefazione*, cit., p. XII. Sulla partecipazione di Rollier al Movimento ecumenico si vedano i suoi articoli su «Gioventù Cristiana», tra cui, M. A. ROLLIER, *Il Messaggio alle Chiese e le Conferenze di Oxford e di Edimburgo*, in «Gioventù Cristiana», a. 7, n. 1, gennaio-febbraio 1938; ID., *Riunione del Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane*, in «Gioventù Cristiana», a. 8, n. 1, gennaio-febbraio 1939; ID., *La Conferenza di Amsterdam*, in «Gioventù Cristiana», a. 8, n. 4, luglio-agosto 1939; ID., *La Conferenza Mondiale della Gioventù Cristiana. Amsterdam 24 luglio - 2 agosto 1939*, in «Gioventù Cristiana», a. 8, n. 5, settembre-dicembre 1939.

⁹ W.A. Visser't Hooft fu un pastore olandese, primo segretario del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra (CEC). Amico di Rollier, fu lui a ospitare nella propria abitazione ginevrina le prime riunioni degli esponenti della Resistenza europea che, radunati da Rossi e Spinelli, redassero e sottoscrissero nell'estate del 1944 la nota *Dichiarazione federalista dei movimenti di resistenza europei*. Sulla stesura del documento si veda A. Braga, *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, Bologna 2007. Mi si permetta inoltre di rinviare a F. M. GIORDANO, *Il progetto di dichiarazione federalista dei movimenti di resistenza europei - 20 maggio 1944*, in «La Cittadinanza Europea», fasc. 1, 2011.

¹⁰ M.A. ROLLIER, *Saluto ai convenuti*, pronunciato durante l'inaugurazione delle «Giornate teologiche» del 1945, titolate *Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo*. Il documento si trova conservato nell'Archivio della Società di Studi Valdesi di Torre Pellice (ASTV), in Carte Mario Alberto Rollier (CMAR), fasc. 5.

possibilità della pratica convivenza e collaborazione»¹¹, così come in ambito politico il federalismo permetteva il superamento delle divisioni storiche fra le nazioni europee. Si trattava dunque di acquisire una prospettiva nuova, in cui la visione ecumenica fosse ribaltata nel campo delle relazioni internazionali, sul piano dell'organizzazione politico-istituzionale¹². Rollier sosteneva infatti che la «possibilità di raggiungere l'unità dove essa [era] utile, nel rispetto della diversità, dove questa [era] necessaria, che l'ecumenismo rappresenta[va] nel campo ecclesiastico, era simile a quella che il federalismo rappresenta[va] nel dominio politico ed economico»¹³. Dall'esperienza ecumenica emergeva dunque in lui il bisogno insopprimibile di affermare l'universalità del messaggio cristiano, elevandolo al di sopra dei particolarismi confessionali e nazionali. Di fronte a una simile presa di coscienza poi doveva seguire di necessità un impegno nella vita attiva e la ricerca di un modello politico ad esso coerente. In altre parole, si trattava, come avrebbe esemplificato il teologo valdese Giovanni Miegge di risolvere «il problema politico dello Stato più conforme alla volontà di Dio»¹⁴. In sostanza, così come ha sottolineato Rognoni Vercelli, nell'ambito della riflessione religiosa portata avanti dai «giovan barthiana» vicini a Miegge, tra cui spicca la figura di Rollier, l'ecumenismo appariva «un'idea centrale che getta[va] la luce sull'atteggiamento del gruppo rispetto ai problemi socio-politici del tempo»¹⁵. Così il federalismo europeo finì per trasformarsi nell'opportunità politica in grado di rappresentare al meglio le istanze di questa corrente neocalvinista poiché, come ribadiva Miegge, se «l'esigenza dell'ecumenismo [era] quella di superare un gretto confessionalismo per ricercare nell'unità il Cristo, così l'esigenza federativa si [poteva] interpretare come bisogno di superare lo stato Leviatano per ritrovare nell'unità, l'uomo»¹⁶.

Tale contesto è imprescindibile per una piena comprensione delle considerazioni di Rollier sul federalismo europeo e per cogliere le ra-

¹¹ M.A. ROLLIER, *Saluto ai convenuti*, cit.

¹² Cfr. F.M. GIORDANO, *Federalismo ed Ecumenismo. La singolare visione politico-religiosa di un'avanguardia intellettuale del protestantesimo italiano*, in F. DI SARCI-NA, L. GRAZI, L. SCICHLONE (a cura di), *Europa vicina e lontana. Idee e percorsi dell'integrazione europea*, Firenze, CET, 2008, pp. 61-70.

¹³ M.A. ROLLIER, *Saluto ai convenuti*, cit.

¹⁴ G. MIEGGE, *L'Église sous le joug fasciste*, Genève, Éditions Labor et Fide, 1946, p. 44-5.

¹⁵ C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., p. 36.

¹⁶ Dall'intervento di Giovanni Miegge così come risulta dal verbale del dibattito seguito alle «Giornate teologiche» del 1945, intitolate, *Ecumenismo cristiano e Federalismo europeo*. Il documento si trova conservato nell'ASTV, in CMAR, fasc. 5.

gioni profonde alla base delle scelte politiche successive, come quella della sua pronta adesione alle idee del *Manifesto di Ventotene*.

Al di là di queste osservazioni sul peso dell'influenza religiosa nel determinare la scelta federalista di Rollier, occorre però soffermarsi pure sulle considerazioni più propriamente politiche del chimico milanese sui contenuti del documento di Rossi e Spinelli, al momento della sua adesione al *Manifesto*. Dopo essere venuto a conoscenza delle idee dei due federalisti alla fine del 1941, quando Ursula Hirschmann iniziò a diffonderne e far circolare alcune copie dattiloscritte del *Manifesto* tra gli amici antifascisti di Roma e Milano, Rollier colse subito l'originalità del progetto e la rottura che questo segnava con gli schemi della politica tradizionale. Le questioni politiche infatti, spiegava Spinelli nel *Manifesto*, continuavano a essere concepite in modo antiquato, «come fine essenziale della lotta [...] [per] la conquista del potere politico nazionale»¹⁷. Tale prospettiva palesava una completa miopia di fronte all'evidente necessità storica di spostare il fronte progressista della battaglia politica oltre lo Stato nazionale. Non si trattava più infatti di stabilire la differenza tra progressisti e reazionari sul piano della «maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire»¹⁸, ma di collocare queste stesse rivendicazioni sul piano internazionale, riversandole nel progetto più ampio della «creazione di un solido stato internazionale»¹⁹ a carattere federale. Ogni sforzo dell'azione politica doveva dunque essere rivolto al superamento della dimensione nazionale dello Stato per essere proiettato verso la ricerca di uno strumento capace di realizzare nel rispetto dei principi democratici «l'unità internazionale»²⁰. In tal senso, il documento di Rossi e Spinelli si poteva definire rivoluzionario poiché rompeva tutti gli schemi della politica convenzionale (nazionale) in modo definitivo.

Per queste ragioni Rollier non tardò a identificarsi con le idee espresse dal *Manifesto*, considerando il suo programma politico non solo condivisibile sul piano ideale per il respiro internazionale, ma anche concreto e ragionevole sul piano dei contenuti e degli obiettivi. In esso, commentava Rollier, vi era rappresentato un quadro «dei problemi politici e sociali e delle loro relazioni» nei termini «di una visione non pre-marxista o marxista e "provinciale", intrisa di risentimento», ma in quelli attuali di una «visione post-marxista, moderna,

¹⁷ A. SPINELLI, *Il Manifesto di Ventotene*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 50.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

euroamericana», che, secondo lo scienziato milanese, era ormai «comune a larghi strati del pensiero contemporaneo»²¹.

Con tali parole e da persona informata sulle dinamiche del protestantesimo internazionale, egli intendeva sottolineare l'esistenza di una forte convergenza di intendimenti e finalità tra la visione pragmatica del *Manifesto* e il pensiero protestante europeo e nordamericano (W. A. Visser't Hooft, J. F. Dulles, R. Niebuhr ecc.), che allora era tutto proteso in sede di conferenze ecumeniche a discutere concretamente sulla pace europea, affrontando il problema delle relazioni internazionali non più nei termini vaghi e generici di una dichiarazione d'intenti, ma sul piano dei rapporti giuridici nei termini concreti di una federazione continentale²². Secondo Rollier infatti, come per altri federalisti tra cui Einaudi, era arrivato il momento di superare il sistema wilsoniano della Società delle Nazioni nel quale, in assenza di un vero governo sovranazionale, il principio legittimo dell'autodeterminazione aveva dato adito a rivendicazioni regionalistiche, a irredentismi e a pretese nazionalistiche, balcanizzando l'Europa, fomentando l'anarchia internazionale e accentuando il clima di insicurezza generale.

Pertanto, la sua adesione al federalismo si trasformò presto in militanza attiva e quando, dopo il 25 luglio 1943, Rossi e Spinelli lasciarono l'isola di Ventotene, intenzionati a stabilire una prima rete di contatti per diffondere le loro idee, Rollier non esitò ad accogliere nella propria abitazione di Milano i due federalisti, partecipando insieme a loro all'organizzazione del primo convegno clandestino del Movimento federalista europeo. In quell'occasione, i convenuti discussero sulla strategia da intraprendere, stabilendo *in primis* l'organizzazione

²¹ Dalla lettera di Rollier del marzo 1942, in Archivio Mario Alberto Rollier (AMAR), b. 7, fasc. 1, doc. 2, depositato presso il Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia. La lettera, dattiloscritta e con postille autografe di Rollier, non è intestata; essa costituisce il documento e l'atto formale con cui il chimico valdese spiega le ragioni della propria adesione al MFE. Cfr. anche C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., pp. 68-74.

²² Cfr. A. N. KEIM, *John Foster Dulles and the Protestant World Order Movement on the Eve of World War II*, in «Journal of Church and State», vol. 21, n. 1, 1979, pp. 73-89. Si veda inoltre, S.M. THOMAS, *The Global Resurgence of Religion and the Transformation of International Relations: The Struggle for the Soul of the Twenty-First Century*, Basingstoke, 2005, in particolare il sesto capitolo, «Creating a Just and Durable Peace»: *Rethinking Religion and International Cooperation*, pp. 149-72. Sugli aspetti più significativi della riflessione politica dei rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC), si rimanda a J. NURSER, *The "Ecumenical Movement" Churches, "Global Order" and Human Rights: 1938-1948*, in «Human Rights Quarterly», vol. 25, n. 4, 2003, pp. 841-81. Infine, si rinvia alla serie *The Official Oxford Conference Books* e in particolare modo al vol. VII, *The Universal Church and the World of Nations*, («The Official Oxford Conference Books», vol. VII), Chicago, 1938.

interna di quello che sarebbe stato un movimento e non un partito; in secondo luogo stesero una dichiarazione programmatica di intenti che definiva l'indirizzo politico del Movimento e la sua posizione rispetto ai partiti tradizionali e alle altre forze antifasciste²³.

Nel primo periodo di vita del Movimento, quello clandestino, il ruolo di Rollier fu determinante sia nella gestione organizzativa del MFE sia sul piano teorico dell'elaborazione dei principi e degli obiettivi politici. Con il suo contributo poi, egli riuscì anche a "correggere" e integrare da un punto di vista ideologico il federalismo europeo pensato da Rossi e Spinelli. Proprio su questo aspetto si deve ricordare che l'adesione di Rollier al programma del *Manifesto* non fu del tutto acritica. Come già sottolineato da Rognoni VerCELLI, egli aveva accettato la negazione del nazionalismo, inteso come principale ostacolo al processo di sviluppo e di emancipazione del genere umano, ma si era pure affrettato «a precisare quali dovessero essere le condizioni necessarie, non soddisfatte le quali, tale obiettivo sarebbe risultato illusorio»²⁴. Ancora una volta alcune sue perplessità di fronte al programma del *Manifesto* nascevano dal retroterra culturale e religioso valdese, specie dove il documento affrontava i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Inoltre, là dove Rossi e Spinelli affermavano che la federazione europea avrebbe posto fine alla guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti, Rollier ribatteva che se il processo federativo si fosse fermato all'Europa, la guerra si sarebbe ripresentata, magari con meno frequenza ma più distruttiva perché avrebbe coinvolto «grandi organismi federativi»²⁵.

Subito dopo il convegno di Milano, Rossi e Spinelli decisero di recarsi in Svizzera per conferire una dimensione europea all'azione federalista, iniziativa che si concluse nell'estate 1944 con la *Dichiarazione federalista internazionale dei movimenti di Resistenza*²⁶. Duran-

²³ Sul programma del Movimento e per un elenco delle sue tesi politiche si veda *Il primo convegno federalista*, in «L'Unità Europea», n. 3, settembre 1943. Il convegno di Milano era stato preceduto da un incontro preliminare svoltosi a metà agosto 1943, presso Monte Oriolo, vicino a Firenze, in casa di alcuni familiari di Rossi. A questo convegno parteciparono oltre a Rossi e a Rollier anche una parte del gruppo di Ventotene, tra cui Enrico Giussani ed Eugenio Colorni. Cfr. A. BRAGA, *Un federalista giacobino*, cit., pp. 236-41. Sul convegno milanese svoltosi a casa Rollier, in via Poerio al civico 37, invece si rimanda a C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., pp. 85-112.

²⁴ C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., p. 73.

²⁵ Sulle obiezioni di Rollier, cfr. *ibid.*, pp. 73-4.

²⁶ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., pp. 129-52. Sulla *Dichiarazione* e il periodo svizzero dei due federalisti, si veda inoltre P. GRAGLIA, *Unità europea e federalismo*, Bologna 1996, pp. 145-204. Sulla diffusione

te questa fase e fino al rientro di Spinelli dalla Svizzera nel settembre 1944, Rollier divenne pertanto il punto di riferimento della lotta federalista in Italia. Grazie alla sua attività fu possibile mantenere operativo il collegamento con gli estensori del *Manifesto* e coordinare le iniziative federaliste tra la Svizzera, la Francia e l'Italia, anche grazie all'azione clandestina che egli andava organizzando a Milano. Infatti, durante questo periodo, il chimico valdese non solo si interessò di stabilire rapporti con tutte le forze politiche antifasciste, in primo luogo con il Partito d'Azione (PdA) cui aveva aderito, ma riuscì pure a occuparsi della pubblicazione de «L'Unità Europea», organo di stampa clandestino del MFE. Lo stesso Spinelli, anni dopo, riconobbe a Rollier «il merito di aver fatto vivere e crescere il Movimento federalista europeo sotto l'occupazione tedesca»²⁷, nei mesi più duri e difficili della Resistenza. Ma la sua azione di propaganda a favore della federazione europea non si limitò al capoluogo lombardo. Grazie all'origine valdese infatti egli fu il principale responsabile della diffusione del *Manifesto* nelle Valli valdesi e in Piemonte²⁸.

Per le stesse ragioni che abbiamo poc'anzi esposto, molti degli intellettuali valdesi vicini a Rollier, che gravitavano intorno alla figura di Miegge, risposero prontamente all'appello federalista proprio in virtù della loro convinta adesione al movimento ecumenico. Alcuni di loro sarebbero divenuti europeisti convinti, come Giorgio Peyrot, Neri Giampiccoli, Giorgio Spini, Vittorio Subilia, altri ancora avrebbero militato tra le file del MFE. Fra questi, non possiamo non ricordare Willy Jervis, caduto durante la Resistenza, Francesco Singleton Lo Bue, futuro direttore de «L'Unità Europea», e Alberto Cabella, divenuto in seguito dirigente federalista nazionale ed europeo. Non meno importanti sono i nomi di Giorgio Peyronel e Osvaldo Coisson insieme ai quali Rollier avrebbe contribuito a redigere la *Dichiarazione dei Rappresentanti delle popolazioni alpine*, spostando l'attenzione dal federalismo europeo a quello interno allo Stato di dimensioni nazionali. Nelle intenzioni dei rappresentanti valdesi, infatti, il sistema federativo avrebbe garantito uno sviluppo più responsabile ed efficiente delle amministrazioni locali e una maggiore autonomia economica, contribuendo nello stesso tempo a salvaguardare le minoranze etniche, religiose e linguistiche. Ora, con

in Svizzera del federalismo europeo invece F. POZZOLI, *Svizzera e federalismo europeo durante la seconda guerra mondiale*, in D. PREDA, C. ROGNONI VERCELLI (a cura di), *Storia e percorsi del federalismo. L'eredità di Carlo Cattaneo*, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 465-517, vol. I.

²⁷ A. SPINELLI, *Come ho tentato di diventare saggio*, Bologna 1988, p. 374.

²⁸ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit.

il prendere in considerazione questo importante documento, meglio conosciuto come la *Carta di Chivasso*, ci siamo spostati dal terreno della militanza a quello della riflessione teorica. Dunque, pur non avendo esaurito la lunga militanza federalista di Rollier, abbiamo preferito dedicare l'ultima parte del nostro contributo alle sue riflessioni politiche sul federalismo²⁹; quelle a parer nostro più rilevanti e originali.

Se il *Manifesto di Ventotene* aveva posto l'obiettivo della riorganizzazione politico-istituzionale dell'Europa su basi federali, la *Carta di Chivasso*, alla cui stesura presero parte i federalisti valdesi, non solo copriva un terreno della riflessione politica lasciato del tutto inesplorato da Rossi e Spinelli, quello del federalismo infranazionale, ma dava conferma in Rollier di una radicata sensibilità e di un'attitudine federalista, che egli applicava tanto ai rapporti politici, economici quanto a quelli sociali e religiosi. In altre parole, lo scienziato milanese concepiva il federalismo come il sistema più idoneo per tutelare e organizzare le libertà. Per tali motivi e in qualità di rappresentante di una minoranza religiosa e linguistica, Rollier non avrebbe potuto sottovalutare l'aspetto dell'organizzazione interna dello Stato nazionale.

Così, il 19 dicembre 1943 a Chivasso, presso l'abitazione del valdese Edoardo Pons, veniva firmato tra i rappresentanti della Resistenza valdostana e quelli della Resistenza valdese uno documento storico³⁰, unico esempio in tutta l'esperienza resistenziale italiana, in cui si affrontava la questione delle autonomie politico-amministrative, culturali, scolastiche ed economiche delle regioni alpine, ponendole in stretto rapporto con l'auspicata unità federale dell'Europa. In questo documento si affermava che «un regime federale repubblicano a base regionale e cantonale»³¹ avrebbe impedito l'omologazione e l'uniformità culturale e quindi un ritorno della dittatura, preservando la pluralità delle diverse espressioni identitarie. Ma affinché il federalismo infranazionale rappresentasse davvero, come si legge nella Carta, «la soluzione del problema delle piccole nazionalità»³², allontanando per sempre il rischio di irredentismi e di rivendicazioni fanatiche, Rollier ribadiva la necessità che tale progetto si collocasse nel più ampio

²⁹ Per un approfondimento dell'attività politica di Rollier nel MFE cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit.

³⁰ Tra i valdostani erano presenti Émile Chanoux ed Ernesto Page. Alla redazione del documento avevano inoltre collaborato Lino Binel e Federico Chabod. Cfr. P. MOMIGLIANO LEVI, J.-C. PERRIN (a cura di), *La Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. Chivasso 19 dicembre 1943*, Aosta 2003.

³¹ P. MOMIGLIANO LEVI, J.-C. PERRIN (a cura di), *La Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, cit., p. 164.

³² *Ibidem*.

obiettivo della federazione europea, senza la quale ogni "federalismo" si sarebbe risolto in un pericoloso micronazionalismo. Pertanto, come spiegava Rognoni Vercelli, pure l'adesione «alla lotta autonomista non fu (...) senza riserve» per il nostro federalista valdese. Anzi, «l'autonomia non era in effetti per lui che un aspetto – subordinato – del federalismo, la cui prospettiva era europea e cosmopolita»³³. Tale prospettiva radicale segnava una certa distinzione tra Rollier e gli altri autonomisti di allora, come in generale i valdostani, più orientati, ad eccezione di Chanoux e Chabod, alla salvaguardia degli interessi regionali³⁴. Preso atto di un tale punto di vista, in una lettera a Rossi del maggio 1944, Rollier faceva comunque notare che «in due nazioni "préfecturales" come la Francia e l'Italia, il problema della Fed. [erazione] eur.[opea]»³⁵ doveva necessariamente confrontarsi con la questione delle autonomie locali, comportando un'attenta riflessione sul modello svizzero. La *Dichiarazione* inoltre, proprio grazie a Rollier e ai valdesi, poneva sul terreno del dibattito politico e nello specchio di una riflessione sul futuro assetto politico-istituzionale italiano la questione confessionale, suggerendo alcune garanzie giuridico-costituzionali in tema di libertà religiosa. Più tardi lo stesso Rollier si sarebbe battuto a lungo per far inserire nella costituzione repubblicana disposizioni atte a garantire l'identità culturale e l'autonomia delle popolazioni valdesi così come la loro libertà religiosa³⁶.

Prima di volgere al termine però è doveroso soffermarsi su quello che è stato considerato da alcuni come il prodotto più cospicuo in termini di contenuti politici e intellettualmente più rilevante della sua riflessione sul federalismo; e cioè sul suo *Stati Uniti d'Europa?*, un opuscolo speculativo pubblicato clandestino nel gennaio 1944³⁷. In esso infatti è possibile riscontrare quella coerenza di pensiero che sottende tutti quanti gli elementi fin qui evidenziati e che ben compendia le motivazioni ideali della sua militanza federalista.

³³ C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., p. 119

³⁴ Cfr. C. ROGNONI VERCELLI, *Émile Chanoux e Mario Alberto Rollier: elementi per un'analisi comparata*, in *Émile Chanoux et le débat sur le fédéralisme*, par les soins de P. MOMIGLIANO LEVI, Nice, Presses d'Europe, 1997, pp. 35-43.

³⁵ Lettera del Pessimista attivo [M. A. Rollier] a Empirico [E. Rossi], maggio 1944, Fondo Altiero Spinelli (AS), microfiche n. 4-2/6, in Archivio Storico dell'Unione Europea di Firenze (ASUE).

³⁶ C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit.

³⁷ E. MONROE [M.A. Rollier], *Stati Uniti d'Europa?*, «Quaderni dell'Italia Libera», Milano 1944. L'opuscolo fu successivamente ristampato con il nome dell'autore per esteso, privo del punto interrogativo a fine titolo, dalla casa editrice Domus di Milano nel 1950.

Questo testo, ricco di riflessioni sulla natura del federalismo, era stato inizialmente accolto con entusiasmo da Rossi, che in una lettera a Rollier si complimentava per l'efficacia e la profondità dell'analisi svolta sul problema del disordine internazionale e sugli aspetti storici del federalismo³⁸. Rossi aveva giudicato ottima tutta la *pars destruens*, quella in cui era più forte l'eco del *Manifesto di Ventotene* e in cui si rimarcavano le aberrazioni del nazionalismo, considerato come la causa principale dell'anarchia internazionale. Empirico poi non tralasciava di elogiare «tutta la parte storica sulla formazione della federazione americana e svizzera»³⁹, esempi che Rollier conosceva bene per esperienza diretta⁴⁰. Ciò detto, Rossi aveva però manifestato una certa perplessità riguardo alla *pars construens* dell'opuscolo, quella in cui Rollier stilava un vero e proprio progetto costituzionale. Insieme a Spinelli, egli si era domandato quale utilità potesse avere presentare nella seconda parte del saggio un disegno tanto ambizioso, quando in quel frangente storico sembrava più urgente diffondere l'idea dell'unità federale europea piuttosto che fissarne gli aspetti giuridici e costituzionali. Secondo gli estensori del *Manifesto*, il dibattito costituzionale infatti doveva essere rinviato a guerra conclusa. Sulla base di questa considerazione, Rossi richiama dunque Rollier all'azione e alla propaganda, ritenendo che «un seguito di articoli [fosse] cosa troppo arida perché [potesse] interessare il lettore comune»⁴¹. In altre parole, Rossi e Spinelli consideravano quel progetto poco opportuno e «troppo audace»⁴².

A posteriori tuttavia, nel corso delle ricerche sulla storia dei movimenti europeisti e federalisti, quello *Schema di costituzione*, tanto particolareggiato e profondo negli intendimenti, venne infine riconosciuto per il suo valore, come il contributo più originale della militanza federalista di Rollier, in cui, alla luce dell'esperienza statunitense e svizzera, egli saldava alle istanze democratiche i principi della libertà religiosa e il concetto della separazione tra Stato e Chiesa⁴³.

³⁸ Cfr. Lettera di Empirico [E. Rossi] al Pessimista attivo [M. A. Rollier], del 23 maggio 1944, in Fondo AS, microfiche n. 4 -2/6, in ASUE.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ C. ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier, un valdese federalista*, cit., pp. 9-10.

⁴¹ Lettera di Empirico al Pessimista attivo, cit.

⁴² In una lettera a Rossi, lo stesso Rollier aveva fatto un passo in dietro, riconoscendo di essere stato un po' corrivo e troppo audace nell'aver avanzato in quel momento un progetto di costituzione tanto esteso e dettagliato. Cfr. Lettera del Pessimista attivo a Empirico, maggio 1944, cit.

⁴³ Cfr. E. MONROE, *Stati Uniti d'Europa?*, cit., pp. 57-67. In un articolo del progetto Rollier fissava il principio della laicità e dell'assoluta imparzialità dello Stato di fronte agli orientamenti religiosi e all'appartenenza etnica dei propri cittadini, prevedendo

Il progetto, similmente alla carta costituzionale statunitense, era costituito da un preambolo, cui seguivano trentasette commi in sette articoli ripartiti in due parti: la prima dedicata ai diritti dell'uomo, la seconda alla struttura del governo federale. Lo *Schema*, snello nell'articolazione delle sue parti e sintetico nei contenuti, non tralasciava di delineare e definire tutti gli elementi essenziali di una carta fondamentale, portando anche elementi di originalità e di forte novità, come l'abolizione della pena di morte e del lavoro forzato quale pena detentiva⁴⁴. Inoltre alcuni articoli risentivano dell'esperienza autoritaria del fascismo e vietavano espressamente la formazione di tribunali speciali e di corpi di polizia politica anche in tempo di guerra⁴⁵. Il progetto prevedeva poi che tutte le persone, prive della cittadinanza federale, comunque presenti sul territorio dell'Unione avessero la facoltà di avvalersi degli stessi diritti dei cittadini degli Stati membri, salvo quello di voto, attribuendo così alla costituzione una valenza universale e alla nuova federazione un alto grado di inclusività⁴⁶. Rollier, infine, aveva previsto di investire la federazione di una responsabilità diretta nel processo di decolonizzazione e di sviluppo democratico dei paesi ancora sottoposti al regime coloniale, prospettando in questo modo un allargamento della federazione e una sua evoluzione internazionale. Secondo l'art. I della parte II del disegno costituzionale, tutti i territori extraeuropei che dipendevano da uno Stato membro della federazione, avrebbero dovuto essere affidati al governo federale affinché li amministrasse «temporaneamente con lo scopo ultimo di prepararli ad autogovernarsi e a entrare nell'Unione»⁴⁷.

Ai diritti fondamentali, alla cittadinanza federale e al ruolo politico della federazione europea facevano seguito gli articoli che definivano la struttura dell'Unione e i suoi equilibri politico-istituzionali. Alla sezione dei "Diritti dell'Unione e degli Stati", in cui vengono ripartite le competenze tra il governo federale (politica estera e di difesa, politica commerciale e monetaria, servizi postali e comunicazioni interstatali) e quello degli Stati federati (relazioni e previdenza sociali, pubblica istruzione, lavori pubblici, comunicazioni interne, urbanisti-

che «l'Unione federale europea non [avesse] una religione ufficiale», che istituisse «il matrimonio civile in tutti i territori dell'Unione» e garantisse «a tutti i cittadini il diritto di matrimonio senza vincoli dettati da differenze di fede religiosa né da pregiudiziali eugenetiche». *Schema di costituzione dell'Unione federale europea*, parte II, art. II, c. 3, in E. MONROE, *Stati Uniti d'Europa?*, cit., p. 59.

⁴⁴ *Ibidem*, parte I, art. I, c. 7, p. 59.

⁴⁵ *Ibidem*, parte I, art. I, c. 6, p. 59.

⁴⁶ *Ibidem*, parte II, art. I, c. 2, p. 60.

⁴⁷ *Ibidem*, parte II, art. I, c. 4, p. 60.

ca, sanità, pubblica sicurezza, giustizia ecc.), si accordavano gli articoli relativi alla descrizione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario⁴⁸. Infine, il progetto si chiudeva con la questione della ratifica, su cui Rollier aveva previsto che avvenisse per mezzo di una convenzione eletta a suffragio universale e composta dai rappresentanti di almeno tre grandi potenze europee con più di quaranta milioni di abitanti e da due Stati minori⁴⁹. Quando l'estensore del progetto accennava a questo primo nucleo di Stati, non trascurava di sottolineare l'opportunità di coinvolgere fin da subito anche la Germania, condizione indispensabile, secondo Rollier, per creare la nuova solidarietà europea⁵⁰.

Tale progetto, che certamente costituisce il contributo di pensiero più rilevante di Rollier all'interno del dibattito resistenziale sul federalismo europeo, fu pure inserito dallo storico tedesco Walter Lipgens nella sua poderosa raccolta dei documenti più significativi della storia del processo d'integrazione europea⁵¹, come prova di un'avanzata elaborazione teorica nella prospettiva di un'unità federale dell'Europa. Il valore del documento era stato inoltre evidenziato anche da Andrea Chiti-Batelli, il quale, recensendo il volumetto di Rollier su "Il Ponte", ricordava che «in esso [erano] svolti, in forma chiara e organica, tutti i principali argomenti del federalismo», commentando infine che «se il progetto di costituzione col quale termina[va] fosse stato rivisto da un giurista, esso sarebbe [risultato] veramente perfetto»⁵². Sempre Chiti-Batelli, alla fine degli anni Settanta, in qualità di consigliere parlamentare del Senato, aveva ancora fatto notare come «il Movimento [di Resistenza] italiano così come quello francese» non avessero prodotto «un progetto di costituzione europea che [rispecchiasse] pienamente i loro

⁴⁸ È interessante osservare come Rollier avesse escluso il diritto di secessione. In un articolo del disegno costituzionale egli infatti cercava di risolvere a priori eventuali insorgenti questioni autonomistiche o altre forme di rivendicazione con l'attribuire al «Congresso federale il potere di dichiarare guerra, fare la pace ed esercitare tutti gli altri diritti dell'Unione», compresi «il diritto di ammettere nuovi Stati nell'Unione», rispettandone la personalità e vigilando affinché «nessun nuovo Stato» venisse «eretto o formato entro la giurisdizione di qualsiasi Stato preesistente, o dall'unione di due o più Stati o frazioni di Stato senza il consenso degli Stati interessati». *Schema di costituzione*, parte II, art. III, c. 6, in E. MONROE, *Stati Uniti d'Europa?*, cit., p. 63.

⁴⁹ Cfr. *Schema di costituzione dell'Unione federale europea*, parte II, art. VI, in E. MONROE, *Stati Uniti d'Europa?*, cit., p. 65.

⁵⁰ Cfr. E. MONROE, *Stati Uniti d'Europa?*, cit., p. 54-56.

⁵¹ Cfr. W. LIPGENS (a cura di), *Documents on the History of European Integration*, 3 voll., *Continental Plans for European Union 1939-1945*, Berlin-New York, de Gruyter, 1985, pp. 528-534, vol. I.

⁵² A. CHITI-BATELLI, *Rassegne. Scrittori federalisti*, in «Il Ponte», a. 6, n. 11, novembre 1950, p. 1437.

orientamenti: eccettuato [...] quello di Mario Alberto Rollier»⁵³. In definitiva, concludeva Chiti-Batelli, Rollier fu uno dei pochi che attraverso il suo opuscolo «seppe analizzare, insieme con competenza giuridica, intuito politico e senso della situazione presente, la natura e il significato delle unioni federali statunitense e svizzera e della loro storia», offrendo un esempio chiarissimo, nonché un «ammaestramento fondamentale [...] per l'Europa di domani»⁵⁴.

Tali esempi vivi e vitali del federalismo costituivano dunque le esperienze costituzionali più vicine e conformi anche al punto di vista confessionale da cui proveniva Rollier. Sia gli Stati Uniti sia la Svizzera infatti erano paesi compiutamente federali e con un forte ascendente protestante di tipo riformato. In proposito, non sfugge come anche nella scelta degli pseudonimi, usati durante la clandestinità, il «Pessimista attivo» ed «Edgardo Monroe»⁵⁵, Rollier avesse voluto ribadire con coerenza l'origine delle proprie idee politiche e religiose. Nel primo si condensava l'influenza dell'orientamento confessionale neocalvinista, in cui si percepiva l'eco del pessimismo antropologico di derivazione barthiana, cui faceva seguito la volontà d'azione impressa dal forte senso di responsabilità cristiana. Nel secondo invece era riassunta la sua fede europeista e l'essenza della sua idea d'Europa; infatti se era esistita, come spiegava lo stesso Rollier, una dottrina Monroe, che proclamava l'America agli Americani, era arrivato il momento storica e la necessità di proclamare l'Europa agli Europei⁵⁶.

Da tutto ciò, emerge ancora una volta il legame indissolubile che esisteva tra la componente religiosa e le aspirazioni politiche di Rollier. Ma se come ricordava Spinelli, dimostrando di conoscere bene l'amico valdese, questi era solito misurare «con il metro della problematica religiosa la propria coscienza politica»⁵⁷, e ciò anche riguardo al federalismo, egli era altresì governato, come sottolineava Augusto Comba, da un vivo «fervore illuministico», che lo spingeva a riconoscere nelle idee razionali e realistiche uno valido strumento di realiz-

⁵³ A. CHITI-BATELLI (a cura di), *L'unione politica europea: proposte, sviluppi istituzionali, elezioni dirette*, Roma, Senato della Repubblica, Segreteria generale servizio studi, Roma 1978, p. 38.

⁵⁴ A. CHITI-BATELLI, *I federalisti italiani*, in M. ALBERTINI, A. CHITI-BATELLI, G. PETRILLI, *Storia del federalismo europeo*, Torino, ERI, 1973, p. 183.

⁵⁵ La scelta di questo nome era stata dettata da un riferimento voluto e diretto a James Monroe (1758-1831), quinto presidente degli USA, di cui è nota la «dottrina» annunciata nel 1823.

⁵⁶ M. A. ROLLIER, *Stati Uniti d'Europa*, Milano, Editoriale Milano, 1950, p. 11.

⁵⁷ A. SPINELLI, *Come ho tentato di diventare saggio*, cit. p. 374.

zazione umana in ogni settore della vita sociale, economica e politica, e da cui ogni cristiano non poteva esimersi per senso di responsabilità. Per tali evidenti ragioni l'ideale della federazione europea aveva conquistato Rollier, trovando in lui un'immediata rispondenza anche sotto il profilo della logica e della chiarezza con cui quel grande progetto politico di pace era stato esposto da Rossi e Spinelli⁵⁸. Pertanto e concludendo con le parole di Rollier, la sua accettazione delle tesi federaliste non fu casuale o dettata da mere ragioni contingenti, ma fu «responsabile e chiara affermazione di una adesione razionale e impegnativa a idee intelligenti passibili di una concreta attuazione»⁵⁹.

⁵⁸ Cfr. A. COMBA, *Mario Alberto Rollier, nella vita politica dell'Italia repubblicana*, estratto da «Nuova Antologia», n. 2150, aprile-giugno 1984, p. 252.

⁵⁹ Dalla lettera di Rollier del marzo 1942, cit.